



**Cremona**

COMUNE DI CREMONA  
Settore Politiche Educative

***CREARE PUNTI DI RIFERIMENTO***  
**RIFLESSIONI INTORNO ALLA FIGURA O SISTEMA DI**  
**RIFERIMENTO AL NIDO**  
**SETTORE DELLE POLITICHE EDUCATIVE**



**A CURA DI  
STEFANINI LINA E  
DELLE EDUCATRICI DEGLI ASILI NIDO  
SACCHI, NAVAROLI, S.FRANCESCO E LANCETTI  
DEL COMUNE DI CREMONA**

## INTRODUZIONE

Il nido rappresenta l'esperienza di passaggio tra il contesto familiare e il mondo esterno, è un luogo che si propone in modo simile e in parte diverso dallo spazio materno e familiare conosciuto e sicuro. Il nido si pone come luogo della transizione tra l'esperienza primaria e la più ampia esperienza sociale per il bambino. È il luogo del singolo e della pluralità, dove si progettano i legami e le reti di legami. Nel nido gli adulti progettano l'esperienza, proponendo e riadattando sul registro individuale di ogni bambino quel sapere che nasce dal processo educativo e formativo che al suo interno si rinnova continuamente.

Si offre come ambito esperienziale perché stabile, accogliente, prevedibile, affidabile e quindi conoscibile dal bambino attraverso una attenta regia educativa del gruppo di lavoro.

Come area di transizione educativa e formativa

- è luogo in cui l'esperienza del bambino può e deve essere pensata, osservata, valutata e progettata.
- è spazio nelle cui relazioni coesistono contemporaneamente l'emotività e la distanza, l'individualità e la gruppalità, la familiarità e la socialità.
- È luogo dell'apprendimento individuale e cooperativo.

Progettare l'accoglienza per i nostri nidi, significa guidare la transizione da un sistema di legami familiari ad altri che non si sostituiscono al sistema primario ma che lo integrano e lo ampliano in un percorso di esternalizzazione degli aspetti di cura e di educazione che il Nido si assume istituzionalmente. Obiettivo condiviso è la creazione di una situazione di benessere triadico bambino/genitore/educatore.

Premesso che il bambino ha bisogno per crescere di costruire nuovi legami importanti per transitare dalla situazione familiare a quella sociale rappresentata dal nido, la coppia madre bambino ha bisogno:

di essere riconosciuta,

- di essere accolta nelle sue peculiarità,
- di fruire del tempo necessario per orientarsi nel nuovo contesto,
- decodificare i segnali,
- di essere supportata nella fase della separazione compito dall'educatore che mette in atto la separazione.

L'insegnante attraverso una oculata progettazione mette in scena modi, tempi e

strategie che:

- favoriscono l'ambientamento,
- da voce ai sentimenti del bambino,
- valuta la vicinanza o la distanza che gli è necessaria in quel momento,
- contiene attraverso risposte adeguate,
- propone il gioco come area potente di accesso al simbolico.

Tutta questa complessità proposta in modo adeguato permetterà l'elaborazione della separazione e la costruzione della fiducia necessaria a nuove relazioni di attaccamento in ciascun bambino.

*Ma il bambino di cosa ha bisogno in questo processo?.....quali sono le funzioni delle educatrici in questa transizione tra casa e nido?.....quali sono i bisogni degli educatori per accompagnare il bambino e la sua famiglia in questo percorso?*

Le insegnanti hanno bisogno di conoscere il bambino, di come struttura la competenza sociale, cognitiva, emotiva, percettivo-motoria; hanno bisogno di definire tempi e modi per sostenere un percorso individuale che partendo dalle potenzialità di ciascuno lo accompagni nella sua crescita.

In questo modo il processo di separazione si compie nella progressiva conquista da parte del bambino nella capacità di trattenere nella mente la figura materna indipendentemente dalla reale presenza della figura genitoriale.

Tale consapevolezza fonda un approccio professionale basato sull'ascolto, sul rispetto dei tempi e sulla disponibilità a garantire questo processo.

Strumenti di questa competenza educativa sono la capacità di accogliere e trattenere, la sensibilità di dosare la distanza e la vicinanza; la capacità di utilizzare le parole per restituire ai protagonisti il senso di ciò che avviene, la capacità di usare l'ambiente e costruire un ambiente come risorsa consona all'esperienza. ....

Questo approccio permette a ciascun bambino di apprendere attraverso l'acquisizione di informazioni dall'ambiente a condizione che la relazione con l'adulto sia sufficientemente buona.

Il **benessere del bambino** favorisce l'elaborazione di tutte le esperienze e quindi l'apprendimento grazie a quello stato emotivo garantito dalla buona relazione con l'educatore e l'ambiente. **La progettazione degli spazi di accoglienza** ha come obiettivo il dare senso all'esperienza del bambino.

Gli aspetti per la progettazione dell'accoglienza sono i seguenti:

- -la presa in carico della coppia madre;/bambino;
- -programmare situazioni di accoglienza dei nuovi bambini e dei loro genitori: ad esempio la giornata aperta e l'assemblea dei genitori;
- -l'organizzazione di uno spazio per il primo colloquio che metta a proprio agio i genitori e l'educatore di riferimento;
- -allestire spazi adeguati e materiali utili alla transizione tra casa e scuola;
- -Definire un linguaggio che vada a significare l'esperienza;
- -mettersi in contatto con le emozioni del bambino e dei loro genitori;
- -proporsi come figura di appoggio per i genitori, tollerandone l'ambivalenza e assumendo la regia nella gestione della separazione;

- -mediare i rapporti dei bambini con l'esterno, altri bambini, l'adulto, situazioni come presupposto per una sua progressiva autonomia nell'esplorazione degli ambienti e delle relazioni con i coetanei;
- -utilizzare i rituali, gli oggetti transizionali, il corpo come facilitatori della transizione;
- -progettare spazi, tempi e modi per le attività di routines e il gioco come occasione per costruire le relazioni;
- -ricercare attraverso la gradualità e la personalizzazione la chiave per facilitare l'inserimento e l'integrazione dei bambini;
- -utilizzare il collettivo come risorsa/confronto per ogni educatrice in questa fase così difficile e delicata.
- -L'organizzazione delle educatrici deve avere nei suoi obiettivi quello di garantire a ciascun bambino e a ciascun genitore un primo riferimento che permetta di instaurare la fiducia necessaria.
- -il gruppo di lavoro deve garantire quel sostegno, analisi degli avvenimenti, contenitore emotivo e di confronto degli stili educativi.

**L'OSSERVAZIONE** L'osservazione consente di monitorare, in situazione, le modalità attraverso le quali la madre indirizza il bambino verso la sua educatrice. E' un momento molto delicato poichè l'ambivalenza, l'ansia di separazione, di prestazione, il timore del giudizio sulla propria capacità genitoriale, la paura di danneggiare il bambino, sono alcune delle emozioni a cui il genitore può sentirsi esposto. E' solo attraverso l'osservazione che può essere possibile individuare le parole, i gesti e le azioni per aiutare il genitore. In questa fase è possibile costruire una alleanza emotiva, che nasce dalla capacità dell'educatore di accogliere ciò che il genitore porta con sé, di creare un contesto/contenitore della coppia madre/bambino necessario al percorso di separazione che il bambino dovrà compiere. Il bambino conosce l'ambiente attraverso la sua esperienza diretta con i diversi contesti, questo processo si evolve con pienezza se ha maturato un approccio sicuro acquisendo di conseguenza, la fiducia necessaria al processo di costruzione della realtà. Gli aspetti emotivi e cognitivi si intrecciano in un rapporto di interdipendenza e di condizionamento reciproco.

Diviene quindi indispensabile l'osservazione che consente di monitorare le strategie che il bambino utilizza per progettare interventi mirati tesi a rafforzare le modalità spontanee che gli permettono di padroneggiare la sua esperienza.

Questa operazione consentirà di recuperare quella distanza emotiva che permetterà all'insegnante di anticipare soluzioni e dare un aiuto concreto al genitore.

**LA RELAZIONE CON IL GENITORE** La costruzione di relazioni riguarda oltre il bambino, anche il genitore che deve poter trovare nel nido un supporto al suo compito educativo. Il genitore ha bisogno

- di informazioni sia sul nido che sull'accoglienza,
- di sentire la professionalità e l'esperienza delle educatrici,
- di sapere cosa deve fare.
- Durante l'inserimento il genitore ha bisogno di piccoli feedback rassicuranti

- e di indicazioni relative al suo progressivo allontanamento dal bambino.
- di una restituzione sull'esperienza dell'inserimento, relativamente a ciò che non ha potuto vedere e al quadro complessivo.
- di conoscere il punto di vista delle educatrici circa l'esperienza del suo bambino .

Il primo incontro e impatto che i genitori hanno con l'ambiente del nido avviene con l'Assemblea dei genitori . Durante l'assemblea dei genitori prima di addentrarsi in tutte le informazioni relative alla vita di comunità è opportuno inviare ai genitori un messaggio forte relativo all'intenzionalità educativa rivolta ai bambini, all'organicità della progettazione, alla necessità di condividere con i genitori quel percorso che vede nell'accoglienza il suo punto di partenza. Occorre pertanto una regia precisa improntata alla cura del luogo (per esempio attraverso l' allestimento dello spazio), in modo da favorire la comunicazione e lo scambio visivo, l' utilizzo di materiali visivi di supporto (video, foto, diari do bordo) e l' utilizzo di una documentazione sintetica per non appesantire la comunicazione ecc.

L'uso di supporti informatici possono rendere la comunicazione tra educatrici e genitori più facile e contemporaneamente svolgono una funzione positiva permettendo al genitore di mentalizzare parti dell'esperienza che il suo bambino compirà.

I genitori si avvicinano al nido avendone già un'immagine istituzionale. Il compito dell'educatrice è quello di costruire la fiducia dei genitori, attraverso la comunicazione, la trasparenza, la disponibilità all'ascolto, la flessibilità e la definizione dei limiti, ricordando che tra le insegnanti e i genitori il rapporto si configura in modo asimmetrico.

*IL PRIMO COLLOQUIO* Il primo colloquio rappresenta l'incontro tra due mondi che si prenderanno cura dello stesso bambino. Il primo colloquio condotto dall'educatrice di riferimento consente di raccogliere le informazioni utili che facilitano l'inserimento del bambino.

Nel primo colloquio non si incontra la coppia madre- bambino, ma il genitore. Durante il primo colloquio prende forma il processo di separazione nella mente del genitore. Il genitore parlando del proprio bambino, che l'educatrice non conosce, ma alla quale verrà affidato, inizia ad elaborare nella sua mente la prima separazione. Questo processo permetterà al genitore stesso di sostenere il bambino nel momento vero di separazione. Obiettivo del primo colloquio è quello di avviare l'impatto educativo tra educatrici e famiglie finalizzato a far sì che il bambino possa iniziare il percorso di separazione...costruzione di nuovi legami. Occorre essere consapevoli che il genitore, nel parlare del proprio bambino, porta una sua rappresentazione dello stesso; tale rappresentazione che potrebbe essere dall'educatrice fraintesa come non veritiera, o come tentativo di esagerare le capacità del suo bambino, ma in realtà racconta la principale preoccupazione materna di presentare un bambino unico e di essere visto come un bravo genitore. E' pertanto importante porsi nelle condizioni di accogliere positivamente i

contenuti che il genitore porta, senza disconfermare abitudini, atteggiamenti, stili educativi; è altrettanto importante delineare con chiarezza i compiti del servizio per offrire in modo trasparente ai genitori un'immagine concreta dell'esperienza che il suo bambino svolgerà. Nel primo incontro si giocano le carte più importanti della futura relazione nido-genitore. Diviene importante perciò entrare in sintonia, saper ascoltare, dare spazio al racconto per consentire di far entrare nella propria mente quel bambino che da sconosciuto comincia a far capolino tra le parole del genitore. L'educatrice contemporaneamente deve rendere al genitore l'immagine di un nido capace di prendersi cura del suo bambino.

*L'INSERIMENTO* E' nel corso dell'Assemblea dei genitori e durante il primo colloquio che il genitore riceve le informazioni sull'accoglienza. Le educatrici hanno bisogno di definire il significato dell'accompagnamento del genitore in questa fase così delicata, per evitare che la sua presenza venga percepita come un appesantimento. Durante l'ambientamento madre ed educatrice hanno diversi ruoli ma un identico obiettivo, è però l'educatrice che ha il compito di condurre la comunicazione e di indirizzare il genitore. E' necessario che tra madre ed educatrice si costruisca un ponte educativo che consenta l'avviamento della reciproca fiducia.

Da un punto di vista operativo il genitore ha ricevuto precedentemente una serie di informazioni per ottimizzare l'inserimento quali:

- Dove sedersi,
- Come indirizzare il bambino all'educatrice,
- Non svolgere attività di gioco,
- Non prendere in braccio altri bambini ecc.....

Sarà necessario inviare al genitore, oltre alle indicazioni pratiche per indirizzarne il comportamento, alcuni rinforzi utili a rassicurarlo circa le reazioni possibili del proprio bambino. Altresì necessario avere cura di inviare al genitore informazioni circa l'andamento dell'esperienza nel momento in cui il genitore inizia ad uscire dalla sezione. Dopo il primo periodo di inserimento è necessario restituire al genitore il senso dell'esperienza compiuta dal bambino; rafforzare al genitore l'immagine di un bambino che ce la sta facendo o che ce la può fare significa spingerlo a raffigurarsi il suo bambino ricco di capacità, e quindi aiutare il genitore a sostenere emotivamente un momento per lui così delicato.

#### IL RUOLO DEL GRUPPO DELLE EDUCATRICI

- Costruire un progetto pedagogico sull'inserimento condiviso dal gruppo;
- Favorire il processo di ambientamento della coppia madre/figura di riferimento familiare al nuovo contesto;
- Favorire una positiva esperienza di distacco e di ricongiungimento;
- Porre le basi di un supporto alla relazione;

- **Porre le basi di un supporto alla genitorialità;**
- **Mediare la transizione;**
- **Contenere le emozioni;**

#### **Attraverso**

- **La predisposizione del contesto (spazi, tempi, ruoli);**
- **La comunicazioni (informare e ascoltare);**
- **L'osservazione di relazioni e interazioni;**

#### **L'ESPERIENZA DEL NIDO NAVAROLI**

Nel Progetto Educativo che si consegna ad ogni famiglia viene illustrato brevemente il tema della prima accoglienza con i due punti forti che tutto il collettivo condivide e attua:

- **GRADUALITA'**
- **PRESENZA DI UNA FIGURA FAMILIARE** che faccia da tramite e accompagni il bambino verso l'educatrice, gli amici, i materiali, lo spazio.

Prima dell'inizio dell'anno scolastico tutte le famiglie sono invitate ad un incontro in cui si presenta tutto il personale educativo del nido, si racconta come avviene l'inserimento, cosa è importante fare per aiutare il bambino in questo delicato momento. Si accompagnano tutti i genitori a visitare gli spazi, le sezioni e si dà tempo ad eventuali domande, curiosità, perplessità.

Infine viene consegnato un breve vademecum (tradotto in tre lingue diverse) in cui ricordiamo le cose importanti dette durante l'incontro.

Le insegnanti concordano che è una necessità del bambino rapportarsi individualmente con una sola persona, che poi gradualmente, quando lo riterrà opportuno, lo avvicinerà all'altra educatrice.

Tutte queste considerazioni e pratiche educative sono comuni e condivise dal collettivo, poi all'interno di ogni sezione c'è una personalizzazione della prima accoglienza e della gestione del gruppo durante tutto l'anno che si traduce nella **FIGURA DI RIFERIMENTO** o nel **SISTEMA**.

Queste scelte sono determinate in alcuni casi da condizioni oggettive e da situazioni di precariato, in altri da pensieri educativi-pedagogici.

Per meglio spiegare quanto sopra descriviamo come ogni sezione si comporta.

#### *SEZIONE PICCOLI*

*Al momento sono presenti 12 bambini, arriveranno altri cinque bambini (17) e una terza educatrice con la sua presenza variabile a seconda del numero dei presenti.*

*Attualmente le insegnanti sono due: Nicoletta di ruolo e Marianna ad incarico (è giovane con poca esperienza lavorativa).*

*La loro scelta è stata di contattare i genitori telefonicamente per il colloquio iniziale adottando il sistema; i colloqui stessi sono stati fatti insieme e condotti da Nicoletta. Anche l'inserimento dei genitori è stato seguito in modo particolare da Nicoletta, mentre Marianna si è relazionata con loro in modo più graduale.*

*Dal mese di gennaio i nuovi inserimenti saranno condotti da Marianna che in questi mesi ha acquisito più sicurezza e competenza.*

#### *L'INSERIMENTO*

*Prevede un'unica figura solo all'inizio per assecondare il bisogno emotivo del bambino (il periodo varia a seconda del bambino). Si decide chi segue quel bambino dal 2° giorno di frequenza a seconda della situazione oggettiva e dall'alchimia che si crea nella relazione tra educatrice e bambino osservata durante le prime ore.*

*Si è stabilito comunque di sperimentare la figura di rif., ciascuna si occupa di un gruppo, soprattutto durante i momenti di routine, per i seguenti motivi:*

*– approfondire la conoscenza individuale di ciascun bambino*

*– diminuire lo stress psicologico: non pensare più sempre alla sezione nella sua totalità (17 bambini), ma pensare ad un numero ristretto.*

*Si è riuscite a realizzare questo proposito sino a che i bambini sono stati otto, ora che sono dodici si fa molta fatica perché prendono il sopravvento le modalità più immediate di intervento.*

#### *SEZIONE MEDI*

*Sono 18 bambini con due educatrici: Miriana, Elide entrambe di ruolo.*

*Senza conoscere i bambini le due insegnanti decidono di chi dovranno occuparsi tenendo presente le date fissate per gli inserimenti, in modo da non trovarsi in difficoltà.*

*Ciascuna fa' la telefonata alla famiglia di cui è riferimento dicendo di chiedere di lei quando si presenterà al nido.*

*Essere la stessa persona che si presenta e accoglie è un gesto che offre chiarezza ad un genitore che non conosce la struttura e le persone. E' un'attenzione che è di aiuto particolarmente ai genitori stranieri che hanno, rispetto agli altri, il limite della lingua. Il colloquio iniziale ha lo scopo di dare le prime informazioni ma, soprattutto di dare al genitore la possibilità di descrivere il proprio bambino e di raccontare la sua storia.*

*Viene svolto individualmente perchè si è rilevato che la presenza di una sola educatrice rende il dialogo più sciolto e rilassato. In questa occasione viene spiegata la scelta della figura di riferimento unica: per il primo periodo e per i momenti più significativi della giornata il loro bambino sarà seguito dall'educatrice con la quale hanno avuto i primi contatti.*

#### **INSERIMENTO**

*Per il primo periodo di ambientamento, la cui durata può variare da due a tre settimane, il bambino e l'adulto che lo accompagna saranno seguiti essenzialmente dalla stessa educatrice che li aiuterà a staccarsi gradualmente e serenamente: il bambino se ha un unico riferimento si sente meno confuso ed è rassicurato; il genitore è portato ad aprirsi di più ed è facilitato ad instaurare un rapporto di fiducia e collaborazione. Successivamente la figura di riferimento è presente nei momenti del pasto, sonno, cambio e nei momenti di difficoltà o di crisi che un bambino può vivere durante l'anno; in tutti questi momenti, dove la relazione si fa più forte, per il bambino è rassicurante avere un riferimento unico e sempre uguale; per l'educatrice è più facile cogliere bisogni e difficoltà perchè il gruppo è ridotto e sempre lo stesso. Mentre in tutti gli altri momenti, soprattutto di gioco libero o strutturato diventa importante la relazione con le altre educatrici a partire da quella di sezione perchè è di arricchimento.*

#### **SEZIONE GRANDI**

*Sono 18 bambini con due educatrici: Silvia di ruolo e M. Pia ad incarico.*

#### **INSERIMENTO**

*In fase di inserimento si presentano entrambe alla famiglia nel colloquio iniziale. Accolgono insieme il genitore e il bambino nel primo giorno di nido, osservano il comportamento del bambino in sezione per capire la preferenza verso un'educatrice piuttosto che l'altra, si cerca in seguito di assecondarla e accettare questa scelta. In questo modo l'educatrice scelta dal bambino diventa la sua figura di riferimento che si occuperà della coppia madre/bambino durante l'inserimento. E' compito di questa insegnante, una volta terminato l'ambientamento, avvicinarlo all'altra, rispettandone tempi e bisogni.*

*In seguito non applicano la fig.di rif. In quanto non credono in una figura "esclusiva ed unica". L'obiettivo è che il bambino possa fare riferimento ad entrambe le educatrici e vivere le varie esperienze al nido con le due insegnanti, dai momenti di routine alla attività strutturate.*

*Si ritiene infatti, considerata l'organizzazione giornaliera, che il forte attaccamento ad una sola figura non sia positivo e non permetta al bambino di vivere una parte della giornata con l'educatrice che è in servizio, in modo sereno (accettazione, risveglio, cambio, sonno).*

*La situazione potrebbe essere più critica nel caso in cui l'educatrice di rif. sia assente e, magari, per un lungo periodo.*

*Si ritiene limitativo seguire nelle attività sempre solo quel gruppo di bambini in quanto porterebbe ad avere una conoscenza solo parziale delle capacità cognitive, logiche, relazionali, motorie degli altri bambini della sezione.*

#### **SEZIONE MISTA**

*Sono 16 bambini di cui 8 grandi e 8 mezzani con due educatrici: Elisa di ruolo e Valeria ad incarico.*

*Si adotta la figura di riferimento: quest'anno Elisa segue i grandi (inseriti da medi lo scorso anno) e Valeria i medi inseriti da settembre.*

*I primi contatti telefonici sono effettuati, generalmente, dall'insegnante di rif.; i colloqui con le famiglie sono organizzati in base alla tipologia familiare: a volte riteniamo opportuno essere presenti entrambe; spesso vengono gestiti individualmente. In questa occasione si spiega il concetto di figura di riferimento.*

#### **INSERIMENTO**

*E' graduale, e' seguito come detto prima dall'insegnante che ha accompagnato nei momenti precedenti la famiglia, ha una durata non prescrittiva, ma segue i tempi e i bisogni del bambino e della sua famiglia. Superati i primi momenti si avvicina la coppia madre/bambino all'altra educatrice.*

*C'è molta attenzione al momento dell'accoglienza nel senso che si cerca di garantire per il maggior tempo possibile la presenza dell'insegnante che ha seguito l'ambientamento, avvalendosi della collaborazione della famiglia anche attraverso altre figure parentali (nonni, zii, tata...). In ogni caso terminato questo periodo, la figura di riferimento diventa flessibile ed interscambiabile per quanto riguarda accoglienza e ricongiungimento (obbligatorio visto l'orario lavorativo), le attività libere e talvolta guidate.*

*Ogni educatrice segue il gruppo inserito nei momenti di pasto, cambio. Il momento del sonno è particolare in quanto Elisa è in coordinamento ed è sostituita da Raffaella (insegnante del tempo lungo) per cui non c'è una suddivisione precisa di chi segue chi.*

*La suddivisione dei due gruppi consente secondo la nostra esperienza:*

- una maggiore conoscenza individuale del bambino (emozioni, comportamenti, desideri, difficoltà, capacità...) in quanto l'osservazione mirata e organizzata riguarda 8 bambini e non 16;
- lo stesso per le famiglie e questo ci consente di avviare relazioni profonde e di fiducia reciproca in tempi più brevi;
- aiuta le insegnanti nella stesura di progetti ed attività adeguati all'età e alle capacità;
- alleggerisce in questo modo il carico lavorativo consentendo alla coppia educativa di lavorare con più fluidità e serenità;
- non riteniamo di "perdere" l'altra metà del gruppo perchè comunque si vive insieme per molte ore; noi insegnanti ci confrontiamo, discutiamo, cerchiamo aiuto reciproco quando da sole non riusciamo a capire cio' che un bambino ci sta dichiarando con il suo agire o non agire. Il lavoro quotidiano nasce dall'unione dei nostri pensieri dalla situazione oggettiva della giornata, dagli intenti definiti insieme, dagli umori che si percepiscono nel gruppo.....



## L'ESPERIENZA DEL NIDO S.FRANCESCO

Prevediamo una fase di AVVICINAMENTO che dia l'opportunità ai protagonisti di questa avventura (bambini, genitori ed educatori) di presentarsi e scambiarsi informazioni attraverso l'ASSEMBLEA DEI NUOVI ISCRITTI ed il PRIMO COLLOQUIO INDIVIDUALE.

Entrambi vengono preceduti da una telefonata di invito.

### TELEFONATA D'INVITO

#### Come?

Un'insegnante di sezione, che in quel momento è disponibile, si presenta ed invita il genitore, concordando data ed orario favorevoli ad entrambi per il colloquio. Ci si congeda dando anche il nome della collega.

#### Perché?

La telefonata viene effettuata dalla prima educatrice di sezione disponibile, questo è dovuto a motivi organizzativi (es.: difficoltà a rintracciare la famiglia e quindi si prova in vari momenti della giornata) ed anche perché entrambe saranno presenti al colloquio iniziale.

Nel corso della telefonata si comunica al genitore anche il nome della collega per tre principali motivi:

- far presente che le insegnanti di sezione saranno due e dare quindi una prima presentazione;
- non è ancora stabilito quale delle due insegnanti sarà da riferimento nel momento dell'inserimento;
- dare un primo abbozzo del servizio raffigurato in questo momento dalle due insegnanti.

### ASSEMBLEA NUOVI UTENTI

A fine agosto vengono convocati tutti i nuovi iscritti, si presentano le insegnanti e vengono date informazioni generali seguendo le indicazioni della Carta dei Servizi.

Poniamo particolare attenzione ad illustrare le modalità dell'inserimento lasciando spazio ad eventuali interventi dei genitori.

Si conclude con la visita di tutti gli ambienti del Nido.

#### Perché?

Lo riteniamo come il primo momento collettivo di approccio al servizio che possa ridurre l'eventuale ansia da parte dei genitori che ancora non lo conoscono.

### PRIMO COLLOQUIO

#### Come?

La modalità di gestione prescelta, generalmente, vede coinvolte entrambe le insegnanti.

È un momento di prima conoscenza: ci si presenta e si invita il genitore a parlare del proprio bambino rispondendo ad eventuali richieste.

Il colloquio viene svolto preferibilmente nella sezione di riferimento per permettere al genitore di conoscere anche l'ambiente che lo ospiterà insieme al suo bambino.

In questo primo momento di conoscenza reciproca riteniamo corretto siano presenti entrambe le educatrici.

La conduzione dell'incontro viene preventivamente concordata tra le due insegnanti, lasciando ovviamente spazio d'intervento anche alla collega. Questo avviene per assicurare un'equa ed alterna divisione dei "compiti".

#### Perché?

Il colloquio è un primo momento di conoscenza reciproca, in particolare tra adulti.

Riteniamo corretto che la nuova utenza abbia l'opportunità di conoscere entrambe le insegnanti di sezione e dare inoltre l'occasione al genitore di orientare una sua prima "scelta" anche istintiva, verso una delle due educatrici.

### INSERIMENTO DEL BAMBINO

L'inserimento prevede una prima fase di AFFIDAMENTO quando inizia la separazione della coppia madre/bambino ed il genitore diventa mediatore, facilitando l'approccio tra bambino ed educatrice.

#### Come?

La coppia viene accolta da un'insegnante che la seguirà nel primo periodo.

Le esigenze del gruppo di bambini già inseriti e, quindi, la disponibilità dell'insegnante sono i fattori che determinano quale tra le educatrici di sezione seguirà il nuovo inserimento.

L'insegnante che diventa figura di riferimento è prioritaria per un periodo di tempo flessibile ed aiuta la famiglia ad entrare in relazione con la collega e tutta la scuola.

#### Perché?

Ci sembra corretto che la prima accoglienza venga seguita da una sola insegnante mentre la collega si occupa del resto del gruppo presente in sezione.

Il bambino arriva al mattino verso le 9.30 quando è sicuramente presente anche la figura di riferimento.

Durante questa fase di affidamento (mai rigidamente fissata perché dettata da numerosi fattori quali la serenità del bambino, la disponibilità dei genitori, ecc...) il bambino e il genitore stabiliscono una relazione privilegiata con un'educatrice che li accompagna diventando tramite verso la collega ed il resto del Nido.

Anche nei momenti di routine e nelle attività il bimbo viene seguito dalla figura di riferimento.

Non è detto, che l'educatrice che si occupa nei primi momenti della nuova famiglia, debba per forza rimanere la figura di riferimento durante tutto il corso dell'inserimento. Se ci si rende conto, nei primi giorni, che l'approccio del genitore e/o del bambino, tende a privilegiare l'altra collega, sarà infatti quest'ultima ad accompagnarli e seguirli.

Segue la fase di APPARTENENZA: quotidianamente si consolida il rapporto di fiducia tra il nido e la famiglia attraverso i momenti di accoglienza e ricongiungimento, nei colloqui individuali, negli incontri di sezione, nei pomeriggi di gioco, nelle feste.

#### Accoglienza e ricongiungimento nell'inserimento

Durante l'inserimento questi due momenti sono seguiti, nel possibile, dalla figura di riferimento.

Questa modalità aiuta a rassicurare i genitori, il bambino, il gruppo e la collega di sezione, evitando così eventuali momenti di tensione.

Accoglienza e ricongiungimento diventano oggetto di un graduale passaggio verso le altre educatrici.

#### ACCOGLIENZA E RICONGIUNGIMENTO

##### Come?

Per motivi organizzativi, legati alle turnazioni del personale, l'accoglienza viene svolta in uno spazio comune in cui due educatrici dalle ore 7.30 alle ore 8.30 accolgono i bambini delle tre sezioni. Dalle 8.30, con l'arrivo della terza educatrice, ci si sposta nelle rispettive aule dove fino alle ore 9.00 continua l'arrivo dei bimbi. Si va incontro alla coppia cercando di realizzare uno spazio fisico e, di conseguenza mentale, che consenta di attivare delle strategie facilitanti e di supporto alla triade.

##### Perché?

L'ambiente ed il gruppo di appartenenza facilitano il distacco al mattino e rendono anche tranquillo e sereno il momento del ricongiungimento pomeridiano.

#### COLLOQUI INDIVIDUALI DI FINE ANNO

##### Come?

Al colloquio sono presenti entrambe le educatrici che hanno già in precedenza preparato i temi da trattare durante l'incontro.

L'insegnante, che è stata figura di riferimento nella fase iniziale, apre il colloquio raccontando la sua immagine del bambino, confrontandola con i genitori e la collega.

##### Perché?

La presenza contemporanea delle insegnanti restituisce al genitore un'immagine più completa del bambino. In questo modo si dà poi all'adulto l'opportunità di confrontarsi con entrambe le educatrici, non costringendolo ad un rigido rapporto univoco.

#### INCONTRI DI SEZIONE

##### Come?

Questi incontri sono gestiti insieme dalle insegnanti della sezione che si sono suddivise in precedenza gli argomenti da trattare.

Sono rivolti esclusivamente ai genitori ai quali viene presentato il percorso educativo e didattico della sezione.

La visione di un video offre l'opportunità ai genitori di prendere spunto dalle immagini per porre domande e confrontarsi con il resto dei presenti.

##### Perché?

È un momento formale che prevede uno scambio di comunicazioni di carattere generale, in cui si dà all'utenza un quadro più completo, dal punto di vista professionale, dell'ambiente, delle persone che lo gestiscono e della quotidianità delle scelte e delle azioni che vi si compiono. Per i genitori è un momento di conoscenza della sezione nella sua globalità: riconoscono il loro figlio protagonista all'interno di una comunità con tutte le dinamiche che la caratterizzano.

Durante l'anno si organizzano POMERIGGI DI GIOCO rivolti alla coppia genitore/bambino organizzati in piccoli gruppi.

##### Perché?

Sono momenti informali in cui si dà l'opportunità alla coppia genitore-bambino di condividere spazi, giochi, esperienze in un ambiente che, di solito, vede come protagonista principale la coppia bambino-educatore.

L'esperienza di questa proposta dimostra l'entusiasmo del bambino nel rendere partecipe il proprio genitore di un ambito di vita da cui, quest'ultimo, è parzialmente escluso.

#### ROUTINES ed ATTIVITA'

##### Sezione Lattanti

Le ROUTINES vengono seguite, inizialmente, in modo particolare dalla figura di riferimento.

Nel momento in cui il bambino non dimostra più difficoltà ad accettare l'altra persona, ci si interscambia. I tempi per giungere a

ciò sono estremamente variabili e personali. Logicamente questi tempi sono molto dilatati per quei bambini che dimostrano il bisogno di particolari attenzioni ed hanno maggiori difficoltà a stabilire nuove relazioni, nonché per i bambini portatori di handicap, per i quali la figura di riferimento è fissa e costante.

Questa modalità viene adottata PERCHE'?

- *Per il bambino:* riteniamo sia facilitante entrare in relazione con una sola, rassicurante, nuova figura.
- *Per il genitore:* per entrare nel servizio in modo più tranquillo sentendo su di sé ed il proprio bambino un'attenzione personale, privilegiata, quasi esclusiva, in modo da poter diramare le tensioni di quello che, nella maggioranza dei casi, è il primo delicato distacco della coppia.
- *Per le educatrici:* perché è più facile riuscire a cogliere le modalità relazionali, di accudimento, di rassicurazione di un piccolo gruppo piuttosto che di tutti i componenti della sezione.

Le ATTIVITA' in giochi strutturati vengono proposte ai bambini dopo il periodo degli inserimenti, perciò riteniamo non sia più necessario ricorrere ad una divisione rigida dei gruppi in relazione alla figura di riferimento.

PERCHE' i bambini ormai accettano entrambe le figure di riferimento nei delicati momenti delle routine. L'esperienza ci ha insegnato che è più facile per il bambino accettare di giocare con una persona nuova, piuttosto che da lei essere cambiato, nutrito, rassicurato.

### Sezione medi

#### *PASTO*

##### Come?

Durante le fasi dell'inserimento il bambino viene seguito principalmente dalla sua figura di riferimento e il posto a tavola rimane fisso.

Quando il bambino poi dimostra di avere accettato l'ambiente, i coetanei e l'altra educatrice di sezione lasciamo che sia lui a scegliere giornalmente il posto in cui sedersi.

##### Perché?

All'inizio il mantenere sempre lo stesso posto a tavola, secondo noi, è rassicurante.

Successivamente, invece, il poter scegliere il compagno vicino a cui sedersi dà al bambino l'opportunità di consolidare un legame affettivo e di socializzare.

#### *CAMBIO*

##### Come?

Anche il cambio, inizialmente, viene effettuato solo dalla figura di riferimento.

Durante questo momento della giornata i bambini della sezione medi vengono divisi in due gruppi che rimangono abbastanza fissi solo nel primo periodo dell'anno.

Successivamente lasciamo che siano i bambini a scegliere con quale gruppo andare in bagno e, di conseguenza, da quale educatrice farsi cambiare.

##### Perché?

Nei suoi primi giorni al nido, di solito, il bambino non accetta di essere cambiato indistintamente da più persone. Ci sembra infatti naturale rispettare le sue esigenze e le sue preferenze in questi primi momenti.

Il cambio pomeridiano, invece, viene svolto alternativamente da una delle due educatrici che rimane in servizio. Per questo motivo il bambino ben presto si abitua alle diverse figure che si prendono cura di lui, dimostrando di accettare velocemente la situazione.

#### *SONNO*

##### Come?

Anche in questa fase è l'educatrice di riferimento che segue il bambino, rimanendo figura privilegiata per tutto l'arco dell'anno scolastico.

##### Perché?

Considerando il momento del sonno la fase più delicata della giornata al nido (comporta un ulteriore distacco), ci rendiamo conto che, in alcuni casi, è il bambino a richiedere sempre la stessa persona e le stesse attenzioni.

Ciò è inoltre possibile poiché le due educatrici di sezione rimangono in servizio oltre il momento dell'addormentamento.

#### *ATTIVITA'*

##### Come?

Anche durante le attività il bambino, nelle fasi dell'inserimento, è seguito dalla figura di riferimento.

Durante le attività libere, come in quelle guidate, cerchiamo di formare dei gruppi di bambini eterogenei per età, sia perché i più grandi siano da stimolo ai più piccoli, sia perché entrambe le educatrici possano gestire al meglio il gruppo.

##### Perché?

Dal momento che le attività offrono proposte di gioco nuove ed interessanti per il bambino, le utilizziamo spesso come tramite, soprattutto nei primi momenti, per permettergli di instaurare un legame affettivo con l'altra educatrice di sezione.

### Sezione grandi

Durante il periodo d'inserimento tutti i momenti di routines (pasto, cambio, sonno) vengono seguiti dall'insegnante di riferimento.

Questo per aiutare il bambino a conoscere ed a inserirsi pian piano in questa nuova realtà.

Dal momento in cui percepiamo che il bambino si è ben inserito nel gruppo, sarà accompagnato, in questi delicati momenti, da entrambe le insegnanti di sezione.

### *PASTO*

Ogni bambino, inizialmente, sceglie il proprio posto a tavola che rimarrà lo stesso per tutto l'arco dell'anno scolastico. Questo per evitare eventuali screzi e dare una prima regola di convivenza. I bambini vengono aiutati in caso di necessità da entrambe le educatrici.

### *CAMBIO*

Tutte e due le educatrici seguono il bambino, aiutandolo nel graduale passaggio che lo porterà al raggiungimento dell'autonomia nel controllo sfinterico.

### *SONNO*

Ogni bambino ha il proprio lettino che si è scelto nel momento in cui è rimasto a dormire. Sia Manu che Bea lo aiutano a rilassarsi coccolandolo, facendogli ascoltare musica dolce in sottofondo e cantando ninna-nanne.

### *ATTIVITA'*

Dopo il primo momento d'inserimento, il bambino, sia nel gioco libero che in quello guidato generalmente sceglie quale attività seguire e, di conseguenza, con quale insegnante spostarsi.

Ci rendiamo conto che, una volta ambientato, il bambino decide a quale gioco partecipare più per l'interesse, che per l'educatrice che lo conduce.

Sia nei momenti di routines che nelle attività, il bambino viene seguito da entrambe le educatrici, in quanto crediamo lo voglia, sia in grado di creare più relazioni e le sappia gestire serenamente.

Il compito della figura di riferimento è, per noi, dare al bambino la sicurezza necessaria per ambientarsi ed instaurare nuovi rapporti.

\_Motivazioni e criteri di inserimento dei bambini e dei genitori al nido.

## \_L'ESPERIENZA DEL NIDO LANCETTI

### \_COSA INTENDIAMO PER UN BUON INSERIMENTO

un buon inserimento favorisce la buona relazione di fiducia è l'avvicinarsi di due ambienti (nido, casa) nel rispetto, nell'ascolto, nell'accoglienza incondizionata. Tutto concorre al benessere del bambino e del genitore  
è un buon inserimento se genitore e bambino trovano:

rispetto  
disponibilità  
flessibilità  
chiarezza/trasparenza  
coerenza  
accoglienza "calda"  
professionalità  
ascolto

Tutto ciò si deve tradurre in tempi, spazi e organizzazione concreta.

### \_COME AVVIENE?

- 
- A) L'invito telefonico al primo colloquio fatto da una delle due educatrici.
  - B) Ad inizio anno organizziamo un incontro per i "nuovi utenti" al fine di presentare tutto il personale e il Nido.
  - C) Il primo colloquio in cui sono presenti tutte e due le educatrici o quella che ha telefonato, con i seguenti obiettivi:

prima conoscenza reciproca, accoglienza "calda" (senza questionari, senza prendere nota, ecc....)  
spiegazione delle modalità di inserimento del bambino per poterlo affrontare, collaborando e condividendo insieme al genitore (è a disposizione dei genitori un piccolo fascicolo "A piccoli passi cresciamo" che spiega l'inserimento).

- D) Inizia l'inserimento graduale e flessibile per rispondere ai bisogni individuali del genitore e dei bambini.

### \_COME AVVIENE?\_

- \* si propone una educatrice come figura preferenziale durante questo delicato periodo, la scelta dell'educatrice non è rigida (o a tavolino), ma segue i bisogni del bambino e del gruppo sezione (altri inserimenti, malattie, preferenza manifesta del genitore o del bambino). Non scegliamo di proporre una sola persona perchè le varianti potrebbero portarci a non mantenere fede a questa promessa, quindi ad un calo della fiducia nel servizio e nel rapporto.
- \* secondo noi più un genitore percepisce nel gruppo sezione nel gruppo scuola che si lavora sinergicamente collaborando come gruppo più aumenta la fiducia (esempio: consegna del mattino o ricongiungimento fatto da altre educatrici).
- \* abbiamo anche osservato come in questo periodo spesso i genitori hanno bisogno della rassicurazione di tutti coloro che si prendono cura del loro bambino.
- \* l'educatrice in questo delicato momento funge da mediatore con l'ambiente, con i bambini e con le altre educatrici.
- \* la permanenza al nido del bambino e del genitore è graduale e flessibile, il ruolo dell'educatrice è di sostegno, osservazione e teso ad instaurare una buona relazione di fiducia con entrambi.
- \* il bambino e la famiglia possono definirsi ambientati quando c'è fiducia e serenità nel rapporto con le educatrici, osservabile sia durante la separazione al mattino sia durante

### **la giornata al nido del bambino.**

Premessa: prima degli inserimenti viene realizzata una ASSEMBLEA NUOVI UTENTI, nella quale vengono presentate tutte le figure educative e non, oltre che gli spazi del Nido.

#### TELEFONATA:

- . Come si fa? Una delle due educatrici, a seconda della disponibilità, procede alla telefonata.
- . Vantaggio per l'educatrice: di tipo organizzativo.
- . Vantaggio per la famiglia: non crea un rapporto esclusivo (in quanto l'educatrice presenta anche la sua collega).
- . Discussione in gruppo: si giunge alla conclusione di proseguire con questo sistema, poiché la prima telefonata non esclude la collega, in quanto il primo colloquio viene poi realizzato da entrambe.

#### PRIMO COLLOQUIO:

- . Come: entrambe le educatrici accolgono il genitore, i genitori, o genitore-bambino. Solitamente viene realizzato nella sezione di appartenenza, per presentare l'ambiente che maggiormente sarà di riferimento.
- . Vantaggio per l'educatrice: entrambe vengono messe sullo stesso piano e cominciano a costruire un rapporto di fiducia.
- . Vantaggio per la famiglia: conosce entrambe le educatrici e quindi viene accolto in modo caldo. Una buona impressione influirà sull'atteggiamento più disteso del genitore nel seguente momento di inserimento.
- . Discussione: il gruppo sottolinea la modalità di compartecipazione delle educatrici nel primo colloquio, salvo esigenze organizzative. Inoltre è concorde sulla modalità di conduzione familiare e serena, per poter costruire un successivo rapporto di fiducia.

#### INSERIMENTO

- . Come: l'inserimento è pensato nella sua realizzazione tramite una figura di riferimento, con però massima flessibilità, disponibilità tra le colleghe (collaborazione reciproca, imprevisti!...)
- . Vantaggio per l'educatrice: non si sente sola di fronte all'inserimento; ha sempre un supporto da parte della collega; ha punti di vista diversi di cui avvalersi nel periodo di inserimento; collaborazione.
- . Vantaggio per il genitore: è consapevole di poter riporre la sua fiducia in entrambe le figure; sa che l'attenzione di entrambe è rivolta al suo bambino; non si trova di fronte ad una sola persona, ma può aprirsi ad entrambe, potendo anche scegliere.
- . Vantaggio per il bambino: interagisce con entrambe le figure, pur trovandone una di accompagnamento sicuro.
- . Discussione in gruppo: le educatrici, confrontandosi, creano una immagine del bambino e dei suoi bisogni, fornendo risposte efficaci; verso i genitori attuano uno stesso clima di relazione.

l'inserimento del bambino ha per il gruppo una durata variabile, a seconda delle esigenze della coppia madre-bambino. A seguito viene abbandonata la figura preferenziale per una piena collaborazione tra le colleghe.

Il gruppo ha discusso alla fine sulle pratiche adottate nella conduzione dell'inserimento.

#### DISCUSSIONE IN GRUPPO: COSA SI FA E PERCHÉ SI FA... CRITICITÀ E TEMI EMERGENTI:

. Il Rapporto eccessivamente privilegiato potrebbe impedire il formarsi di rapporti di familiarità con altre educatrici se protratto oltre il periodo di inserimento e ambientamento.

. Se il riferimento è protratto nel tempo, le potenzialità effettive dei bambini di fronte all'accettazione di nuove esperienze e quindi anche di nuove figure rischiano di venire in qualche modo limitate.

. triade bambino-madre-educatrici: quanto la figura di riferimento può agevolare e quali tempi?

Il collettivo pensa che la figura possa coadiuvare l'inserimento sia del bambino che di suoi genitori, aiutando l'insaturarsi di un rapporto di fiducia.

. Di contro: complessità di emozioni legate alla figura di riferimento nel rapporto con la famiglia: cosa succede se manca la figura?

Quali difficoltà a livello emotivo nel bambino quanto nel genitore?

. Comunque l'educatrice assume nel suo riferimento il compito di supporto e di facilitazione e quindi di espansione di relazione tra madre-bambino-ambiente --> presa in carico di aiutare il bambino a costruire nuove relazioni sia di familiarità che di attaccamento-esplorazione

. Per il nostro collettivo, la figura di riferimento è quindi meglio detta preferenziale, affinché non rallenti l'ambientamento effettivo del bambino e lo porti invece ad ambientarsi a luoghi e persone nuovi.

Il nido diventa se ben gestito un laboratorio di esperienze più ricco e studiato, anche tramite lo strumento dell'educatrice preferenziale.

## RIFLESSIONI INTORNO ALLA FIGURA DI RIFERIMENTO AL NIDO

Il percorso ha inteso avviare un approfondimento sul tema della figura di riferimento e, più in generale, sul ruolo del gruppo educativo nella fase di ambientamento al nido delle nuove famiglie.

Il primo incontro, tenutosi il 14 novembre 2006, ha avuto come obiettivo principale quello di avviare la riflessione sul significato e l'importanza di essere riferimento per coloro che entrano nei servizi educativi, uscendo dalla contrapposizione stereotipata dei modelli afferenti a figura o sistema di riferimento ed entrando nel merito di ciò che favorisce realmente un buon ambientamento del bambino insieme alla sua famiglia.

Sono quindi state presentate le due modalità, oltre ai rispettivi riferimenti teorici, nell'intento di evidenziarne affinità ma anche specificità. In particolare, si è inteso proporre la figura di riferimento come primo interlocutore prioritario di adulto e bambino, mai esclusivo e anzi con una forte funzione di mediazione rispetto al contesto e agli altri soggetti.

Una prima lettura delle pratiche messe in atto nel periodo dell'inserimento è stata proposta con l'intento di far emergere le motivazioni che le guidano e quali attenzioni occorre mettere in atto al fine di garantire i necessari riferimenti ai nuovi utenti. Questo lavoro verrà proseguito all'interno dei singoli collettivi, in modo da esplicitare il più possibile le motivazioni di ogni azione progettata.

Ciò che è emerso e che è stato condiviso è la necessità di una figura educativa che sia intenzionalmente responsabile di un nuovo bambino che entra al nido con il suo adulto familiare, avendoli entrambi nella mente ed essendo pronta ad accompagnarli in particolare nelle prime fasi di ambientamento. Tale figura ha parallelamente il compito di rendersi gradualmente meno indispensabile, favorendo la conoscenza dei nuovi arrivati con tutti gli altri soggetti che abitano la sezione

Il secondo incontro, tenutosi il 30 gennaio 2007, si è aperto con un ripresa del lavoro e dei principali temi discussi nel primo, allargati da alcune prime riflessioni generate dai materiali inviati.

Proprio a partire dai progetti educativi inerenti l'inserimento, è stato proposto un primo approfondimento sul tema del progetto, che è stato delineato attraverso le parole: pensiero precedente, intenti/finalità/obiettivi, metodologie, azioni/percorsi, motivazioni, flessibilità, verifica, destinatari. Questa prima riflessione ha inteso sottolineare la necessità di declinare i progetti in equilibrio tra la definizione di azioni e l'esplicitazione di motivazioni, sempre con attenzione agli interlocutori.

Il successivo lavoro di condivisione delle pratiche e dei significati che guidano la scelta della figura o del sistema in particolare nella fase di inserimento ha portato ad alcune questioni da approfondire anche in sede di collettivo. A partire dalla scelta comune di definire una figura iniziale per l'accoglienza ed il primo periodo di ambientamento, si è infatti reso necessario discutere chi compia tale scelta tra educatore e bambino, da quando, per quanto tempo e con quali evoluzioni nel periodo successivo, evidenziando le motivazioni di ogni pratica adottata in riferimento ai diversi soggetti coinvolti (bambino, adulto di riferimento, educatore/gruppo).

La proposta di lavoro da predisporre per l'incontro successivo è stata dedicata ad una rilettura dei progetti educativi di ciascun nido in merito al momento dell'inserimento e alle scelte successive, individuando eventuali modifiche che il confronto ha reso ipotizzabili e motivando comunque ogni azione in relazione ai vari soggetti.

Il terzo ed ultimo incontro, che si è tenuto il 6 marzo 2007, si è aperto con un ripresa del lavoro avviato nei primi due incontri e alcune riflessioni in merito ai lavori inviati.

A partire da questi, ciascun nido è stato invitato a selezionare tre scelte/punti in merito all'essere riferimento in fase di inserimento, che ritiene centrali per il proprio servizio. I punti individuati sono quindi stati condivisi, andando a costituire materiale da riflettere nel resto dell'incontro.

Queste in sintesi le scelte selezionate nei vari nidi:



#### Lancetti:

- primo colloquio con entrambe le educatrici: per farsi conoscere entrambe, senza che una sia esclusa, ed eventualmente anche per permettere al genitore di individuare il riferimento preferito
- figura di riferimento flessibile ma esclusiva per i primi giorni: per rassicurare la nuova coppia e rispondere nel miglior modo ai bisogni
- passaggio alla collega e al gruppo: per garantire la conoscenza di tutti e il maggior numero di esperienze

#### Navaroli:

- figura unica che segue la coppia (bambino e genitore) per tutto il periodo dell'inserimento: si crea un rapporto di fiducia, si dà chiarezza al genitore, si rassicura il bambino perché facilitato nella costruzione di una nuova relazione
- passaggio al sistema a termine inserimento per le attività: importante per i bambini per relazionarsi con altri adulti e bambini, per l'educatore aiuta a conoscerli e a farli stare bene in tutti i momenti della giornata
- condivisione degli incontri con le famiglie a sistema: le famiglie appartengono ad un gruppo e in questi momenti hanno la possibilità di confrontarsi su problematiche comuni, mentre le educatrici sono facilitate nell'avvicinare le famiglie più difficili da conquistare

#### Sacchi:

- definizione dei gruppi di bambini a priori: per non lasciare a bambini e famiglie l'onere della scelta; perché le educatrici abbiano gruppi omogenei
- evoluzione della figura di riferimento, mediatrice nella costruzione di rapporti con l'altra collega e con gli i bambini: per evitare il rischio di figure uniche ed esclusive.
- maggior flessibilità anche nelle routines: come sopra e per favorire i momenti di confronto all'interno del collettivo.

San Francesco:

- figura di riferimento unica durante l'inserimento: la coppia bambino/genitore necessita di stabilire una relazione privilegiata con una educatrice che li accompagni diventando tramite verso la collega e il resto del nido
- graduale passaggio verso tutte le figure che si occupano del bambino, perché diventi in grado di relazionarsi in tutti i momenti con tutto il personale educativo e non: il bambino, una volta inserito, è capace di instaurare più relazioni e gestirle serenamente
- presenza di entrambe le educatrici nei vari momenti d'incontri individuale con i genitori: per facilitare la conoscenza e la relazione con la scuola

#### Note conclusive

In generale, è emersa l'importanza attribuita da tutti i nidi ad una figura di riferimento unica durante l'inserimento, così come la necessità che questa accompagni i bambini gradualmente nel passaggio alla collega e al gruppo. Parallelamente, differenze sono rilevabili in merito ai tempi e alle attività che interessano questo passaggio. Un'altra differenza è nelle modalità di conduzione dei colloqui, che, in relazione agli obiettivi definiti come prioritari, sono condotti da una o entrambe le educatrici.

*Viene richiamata l'attenzione a procedere nel lavoro collettivo e condiviso di motivazione di ogni scelta espressa nel progetto pedagogico, al fine di risignificarla con sempre maggior precisione, e comunque tenendo conto di tutti i soggetti che attraversano i servizi educativi. Allo stesso modo, tali scelte dovrebbero poggiare il più possibile su osservazioni che consentano di porre attenzione e rispondere ai bisogni di ciascuno.*

